



# Vita del signor Brambilla ai tempi dell'area B

Ha debuttato nel peggiore dei modi l'area B, la più grande zona a traffico limitato d'Italia. Aperta il 25 febbraio, il giorno dopo **le polveri sottili** erano più alte dei giorni precedenti. Questa è la storia semiseria di un milanese che lotta per la sopravvivenza.

di Luca Sciortino

**N**on fosse per quella sua strana ossessione, potremmo dire che Pippo Brambilla è un individuo normale. Milanese, statura media, padre di due figli, uno stipendio decente e una vita senza troppi turbamenti. Almeno fino al fatidico giorno in cui il medico gli diagnosticò una leggera tracheite. Non tanto per l'infiammazione di poco conto, a sgomentarlo furono quelle parole: «Vede mio caro Brambilla, nell'aria della nostra città c'è una quantità talmente elevata di polveri sottili che patologie come queste, e ben più gravi, sono molto probabili».

A quel tempo, aveva una percezione vaga del problema. Qualche chiacchierata con persone competenti e un articolo su un giornale squarciarono quel velo di ignoranza facendo di lui un individuo ossessionato dalle polveri sottili. E man mano che gli anni passavano senza miglioramenti significativi nella qualità dell'aria, cresceva in lui una disposizione d'animo ostile nei confronti della Giunta Comunale. Quell'astio era come un tarlo che lo rodeva: non c'era bar, autobus o strada dove

non si lamentava dell'inerzia del sindaco a prendere decisioni drastiche: «Vi rendete conto che un aumento di 10 microgrammi della media di PM10 per metro cubo di aria in una città fa crescere il rischio del tumore al polmone del 22 per cento?». E nel pronunciare queste parole i suoi occhi si accendevano come tizzoni. All'inizio, delle polveri sottili aveva capito solo che erano minuscole particelle sospese in aria. Imparò a classificarle in base alle dimensioni, da pochi nanometri fino a 100 micrometri. A ogni sigla poteva associare la composizione, se metallo, carbonio o silice; e la sorgente dalla quale provenivano, se tubo di scappamento di auto, rotolamento di copertoni o riscaldamento di abitazione.

**Vista la lentezza delle istituzioni nel prendere decisioni urgenti**, non gli restava che sperare nella scienza. È vero che un ricercatore del Cnr lo tranquillizzò dicendo che erano in corso ricerche per migliorare marmitte, filtri delle auto diesel, pneumatici e vari tipi di asfalto, così da produrre meno polveri. Ma Brambilla apprese che auto e riscaldamenti inquinavano l'aria con altre sostanze gassose, come ossidi di azoto, biossido di zolfo e ozono. Imparò ad attribuire a ogni tipo di particella una patologia: asma, bronchiti, enfisema, tumori, sintomi cardiaci. Ora sapeva perfino come un granello di quella polvere, una volta ispirata, raggiungeva i bronchi fino a entrare in circolo.

Quando arriva la conoscenza, la saggezza non tarda. Brambilla ora faceva di tutto per evitare le polveri sottili. Andò a vivere in un appartamento al quarto piano: il ricercatore gli aveva spiegato che quelle dannate particelle sono più concentrate in basso. Per lo stesso motivo, al metrò preferiva il tram. Uno dei giorni peggiori fu quando il Comune, in previsione di una nevicata, fece buttare il sale nelle strade. Sapendo quante polveri sottili venivano prodotte in più dalle auto che vi passavano sopra, si tappò in casa finché non piovve. Lungi dal preferire le giornate di sole, aveva finito con l'amare i giorni umidi o piovosi, quando l'acqua ripuliva le strade purificando l'aria.

D'altra parte, le sue tante lettere al Comune con la preghiera di lavare le strade ogni sera non avevano mai ricevuto risposta e il poveretto finì per dipendere dalle previsioni meteo: «Finalmente una perturbazione in arrivo» gli sentì dire la moglie, e

il suo viso si illuminò come quello di un bambino davanti a una torta.

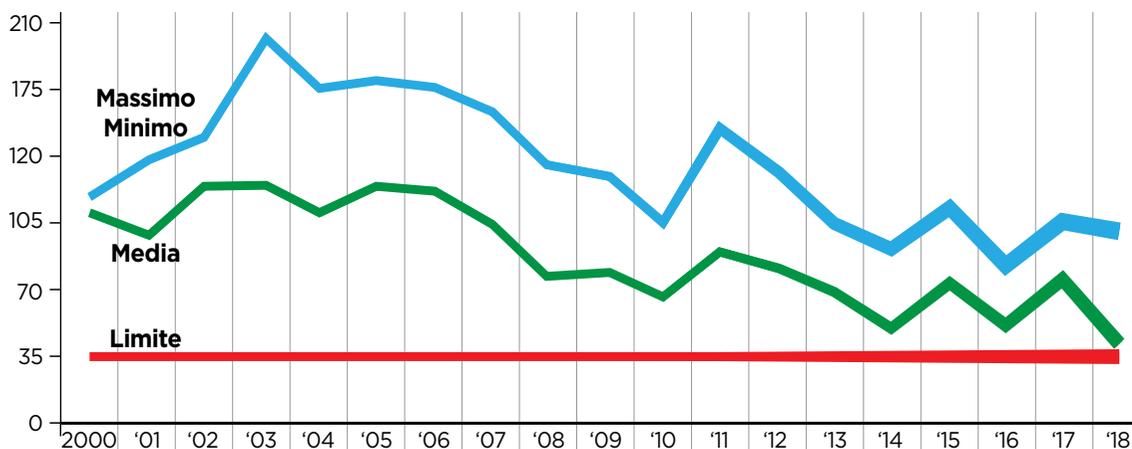
Sebbene lento, anche la politica fa il suo corso. Il 2 agosto 2018 la giunta di Milano approvò il provvedimento dell'area B, una zona a basse emissioni divenuta attiva il 25 febbraio scorso. Il comunicato diceva che le emissioni di PM10 si sarebbero ridotte del 14 per cento in un anno e gli ossidi di azoto del 4 per cento. Sugli altri tipi di polveri taceva. Brambilla lo lesse al caffè La Madonnina, presenti un barista cinese, un senzatetto e due pensionati. «Dunque, vediamo» disse Brambilla, rosso di rabbia. «Secondo l'Oms i bambini del Nord Italia sono i più esposti d'Europa all'inquinamento; la media dei tumori infantili è di circa 200 per milione contro i 175 di tutta Italia e i 140 d'Europa; nel maggio 2018 l'Italia è stata deferita alla Corte Europea per il mancato rispetto dei limiti del PM 10; è stata aperta una procedura di infrazione per il superamento dei limiti degli ossidi di azoto; per la sua posizione geografica, racchiusa dalle Alpi, Milano è una delle città al mondo meno esposte alle correnti... E il Comune

Uno dei motivi che rendono Milano, e in generale la pianura padana uno dei luoghi più inquinati d'Europa, è la sua posizione geografica: è una conca dove l'aria non circola e i venti sono pochi.



Il numero di giorni per anno di superamento della soglia del PM10. Sono già più di 40 i giorni del 2019 in cui a Milano si è andati oltre i limiti (nel 2018 erano 79). Inverni più caldi e perturbazioni meno frequenti vanificano i tagli alle emissioni previsti con l'apertura dell'area B.

## Ma i tagli alle emissioni non sono sufficienti



protestare pubblicamente. Quando il giorno arrivò, si alzò di buon mattino, indossò la mascherina e scese in strada. Le polveri sottili erano oltre i limiti da settimane. Si fece coraggio e imboccò una strada parallela a minore densità di traffico. Sulla destra un tizio accese un'auto diesel. Sapendo che quel motore a freddo produce maggiori emissioni lo evitò passando dall'altra parte della strada, ma senza correre, per inspirare meno polveri possibili.

**Durante la conferenza ascoltò in silenzio, perfino quando sentì che nel 2018** vi erano stati ben 79 giorni di superamento della soglia a Milano. Alla fine si alzò e con voce ferma chiese: pulizia delle strade in assenza di pioggia e umidità; maggiore sostegno all'installazione di boiler a pannello solare nelle abitazioni; messa fuori legge di tutti i tipi di riscaldamento più inquinanti, come quelli a legna; disincentivazione del trasporto privato a favore di quello pubblico. Uno dei politici di turno promise di fare qualcosa mentre rimetteva le sue carte nella ventiquattre e si alzava per andare via. Con un'auto di grossa cilindrata l'autista lo portò a casa, a una distanza perfettamente raggiungibile a piedi.

Quella sera Brambilla andò a letto presto. Nel mezzo della notte sognò un sistema fantascientifico di tubi che fiancheggiavano le strade aspirando le polveri sottili. E le sue labbra si allargarono appena, come in un lieve sorriso. In fondo, l'ossessione di Brambilla è solo un desiderio di un po' di aria pura. ■

**È soprattutto il riscaldamento di case e uffici a contribuire, e in modo pesante, all'inquinamento urbano.**

cosa fa? Approva un piano di misure che non porterà a breve al rispetto dei limiti europei sulle emissioni». Il cinese annuì, fingendo di capire. Il senzatetto era troppo impegnato a trovare un posto dove dormire per la sera e i due pensionati continuarono imperterriti a discutere sulla partita della domenica.

Seguì un altro periodo di lettere senza risposta, leggere varianti di quelle che aveva scritto per decenni. Cambiava l'intestazione, il nome del Sindaco, la data e poco altro, poi le inviava. Ora a inquietarlo era il pensiero che nemmeno le modeste riduzioni previste dal Comune sarebbero divenute realtà, visto che il riscaldamento globale avrebbe creato condizioni più sfavorevoli. Finché venne a sapere che il 23 gennaio 2019 l'Arpa Lombardia avrebbe presentato i dati dell'inquinamento nel 2018. Forse, in quell'occasione avrebbe potuto

IPA

© RIPRODUZIONE RISERVATA